→ **Il bivio** principale del neo premier Mario Monti su un percorso di risanamento nell'equità

Patrimoniale, il veto Pdl

La patrimoniale: fra i temi spinosi sul tavolo del governo Monti, l'introduzione o meno di una tassa sulla ricchezza viene sempre più considerata una cartina al tornasole delle scelte «eque» annunciate dall'esecutivo.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Superato con disinvoltura l'esordio parlamentare, davanti al neo premier Mario Monti si staglia già un argomento, la patrimoniale, nel quale rischia subito di divenire "ostaggio" della politica ed il cui svolgimento potrebbe condizionare tutti gli altri. In un centrodestra alla ricerca di una qualche bandiera attorno alla quale raccogliere truppe divise e demotivate, è forte la tentazione di strumentalizzare il no ad una tassa sulla ricchezza. Lo ha fatto capire il segretario del Pdl Alfano, «Resta la contrarietà ad una patrimoniale, misura centralista e depressiva», nonché il capogruppo alla Camera Cicchitto, «la posizione del partito sulla patrimoniale è nota». Per non parlare di Berlusconi, addirittura lapidario: «Il discorso è chiuso». Contrario il Pdl, e contrari i suoi alleati ex Responsabili. Come l'ex viceministro Polidori, che ha tagliato corto: «Ogni partito rimarrà contrario ad alcune misure: noi alla patrimoniale». Dall'area del centrosinistra emerge invece un consenso di massima, a partire da quello del Pd, e semmai ci si confronta sull'articolazione del provvedimento. «Quello che serve è una tassa sui grandi patrimoni, anche quelli immobiliari», ha dichiarato ieri il leader dell' Idv Di Pietro.

PIETRA ANGOLARE

Del resto, prima di mettere nero su bianco con la squadra di governo i vari provvedimenti capaci di restituire al Paese la necessaria credibilità, a Mario Monti non sfugge certo il valore, anche simbolico, che assumerà l'introduzione o meno di un'imposta sulla ricchezza. Una consapevolezza del resto sintetizzata dal concetto esposto dal premier nell'emiciclo di Montecitorio: "Lo sforzo maggiore toccherà a coloro che fin qui hanno dato meno". Frase che dice molto ma non tutto, sia perché il ventaglio dei provvedimenti che possono incidere sul portafoglio dei più abbienti è articolato, sia perché nella sostanza Monti non ha ancora detto nulla di decisivo sulla patrimoniale, ed è peraltro inutile andare alla ricerca di informazioni nel suo entourage. Troppo interno, l'argomento, al bagaglio di competenze del premier, per pensare che possa demandare ad altri la spinosa materia.

In attesa di segnali da Palazzo Chigi, sulla patrimoniale si confrontano già molti dei protagonisti della complessa partita per il salvataggio finanziario ed economico dell'Italia. Detto della politica, esiste un ventaglio di posizioni variegate che, e torniamo all'assunto di partenza, trasformano la patrimoniale in una vera e propria pietra angolare, la cui posa o meno influenzerà in modo determinante il cammino del governo. Infatti, in molti ragionamenti la tassazione della ricchezza è una sorta di condizione sine qua non, in assenza della quale diventano improponibili i ventilati interventi sul grosso dei contribuenti, per non parlare delle ulteriori modifiche al sistema previdenziale. «Siamo favorevoli ad una patrimoniale che tassi i valori mobiliari e immobiliari, perché lì si vede chi ha di più e chi meno»: ha dichiarato Raffaele Bonanni davanti ai Giovani imprenditori di Confcommercio. Ed il valore che il segretario della Cisl attribuisce al provvedimento è emerso dalle sue ulteriori parole: «È bene che le parti sociali costruiscano un patto con il governo in modo tale che i cittadini e i lavoratori sappiano qual'è la direzione, quali sono gli impegni di rigore, ma anche quali sono gli impegni di equità, e a quel punto il parlamento reagirà positivamente».

Politica divisa
Nel centrodestra diffuse contrarietà al provvedimento

IMPRENDITORI DISPONIBILI

Ancor più diretta la Fiom. «Non siamo disponibili a una delega in bianco al governo», ha affermato il segretario Maurizio Landini, per il quale le scelte impositive rappresenteranno la vera cartina al tornasole. «Chiediamo - ha detto - che sia istituita una patrimoniale vera, visto che finora c'è stata una redistribuzione della ricchezza ai danni di chi lavora. Perché si abbia un vero riequilibrio, chi si è arricchito ora deve pagare». Dai sindacati ad un banchiere, Alessandro Profumo, anch'egli intervenuto nell'assise veneziana di Confcommercio. Per l'ex amministratore delegato di Unicredit, «il governo guidato da Mario Monti deve per forza mettere mano a un'imposta patrimoniale. E' l'unico mezzo per ottenere in tempi compressi la riduzione di un debito pari a 1.900 miliardi di euro». E quanto il clima d'emergenza condizioni il dibattito, emerge anche dalle posizioni degli imprenditori, categoria ovviamente esposta più di altre ad una tassa sulla ricchezza. Più volte Emma Marcegaglia si è detta favorevole alla patrimoniale, ed anche a questo pensava due giorni fa nella sua più recente uscita pubblica. «Dobbiamo uscire dai cancelli delle nostre fabbriche - ha dichiarato la leader di Confindustria - e tornare ad essere classe dirigente, fare la nostra parte, pronti anche a sacrifici per il bene della collettività».❖

L'ANALISI *Maria Cecilia Guerra*

QUESTA TASSA DAREBBE SUBITO 15 MILIARDI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La razionalizzazione delle agevolazioni fiscali, che non significa intervenire con tagli lineari su istituti come le detrazioni per lavoro dipendente o per carichi familiari, ma disboscare le centinaia di regimi speciali e incentivi di dubbia efficacia esistenti, molto spesso regressivi. Lo spostamento di parte dell'onere fiscale sui patrimoni e sui redditi finanziari.

Il problema del prelievo patrimoniale va affrontato in termini rigorosi, ricorrendo non a un prelievo straordinario, finalizzato ad abbattere una tantum il debito pubblico, che è tanto minaccioso quanto non risolutivo, ma a un prelievo ordinario, con aliquote contenute, coordinato con gli altri aspetti del sistema fiscale, in linea con quanto avviene in tanti paesi avanzati.

Un prelievo patrimoniale, che si sostituisca ad altri prelievi (o, in una situazione grave come quella delle finanze pubbliche italiane, ne eviti l'aumento), ha infatti tanti pregi.

Accresce l'equità del sistema: la disuguaglianza nella